

Buon Natale Рождество Христово

La condizione di vita nelle carceri italiane e' regolata dalla legge n. 354 del 26 Luglio 1975, chiamata Ordinamento Penitenziario, in cui si dice che il trattamento carcerario deve essere conforme ad umanità assicurando il rispetto della dignità della persona. Non • devono perciò esistere discriminazioni di nazionalità. razza, condizioni sociali, opinioni politiche e religiose ed al contempo deve essere attuato un trattamento rieducativo che permetta, dopo il periodo di pena da scontare, il ritorno • alla vita sociale tenendo conto delle condizioni di ogni soggetto. Nella pratica il percorso rieducativo e di reinserimento nella collettività resta un miraggio, soprattutto per l'aumento esponenziale della popolazione carceraria ed il consequente sovraffollamento degli istituti di pena, che hanno • di gran lunga superato la capienza massima tollerabile. Ne deriva un'assistenza sanitaria insufficiente, con molti episodi di overdose ed un aumento di suicidi. Negli ultimi dieci anni, infatti, nelle carceri italiane sono deceduti più di 1500 detenuti, dei quali oltre un terzo per suicidio. Se si pensa che • per la prima volta l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo per trattamenti inumani e degradanti, e' sicuramente il momento di agire, proponendo un programma specifico che tolga questo marchio di vergogna alla società italiana.

> Direttore Responsabile Luisastella Bergomi luisastella.bergomi@alice.it

Titolare Giornale Gianluca Chiarenza gianluca.chiarenza@aksaicultura.net

Redazione/Uffici amministrativi Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi,LO,Italia www.aksaicultura.net Registro Stampa n°362 del 02/02/06 Tribunale di Lodi Chiuso in Redazione il g. 30/11/09



Il gruppo di Aksainews che ha partecipato all'evento in carcere il 21 Novembre.

Da sinistra: Zina Smerzi, Luisastella Bergomi, Gainni Pettenati,

Gianluca Chiarenza, Alfredo Felletti.

(LB) Prendere la decisione di ascoltare la vita, quella vera e difficile ed intraprendere il cammino della consapevolezza dentro un mondo parallelo di storie scucite e di rancore, cercando di portarsi fuori ritagli di anime sospese tra speranza e rassegnazione, strette da primarie necessità di sopravvivenza, senza certezze future. Entrare nel mondo carcerario con la convinzione di esportare, attraverso le pagine di un giornale, una realtà tessuta di pensieri, emozioni, sgomento e tribolazione che insegna ed educa ed al contempo trascinare all'interno una coscienza collettiva all'oscuro di un universo adiacente ma lontanissimo. La Redazione di Aksainews si e' avvicinata alla popolazione carceraria senza timori, seppur con trepidazione, nel percorso di chiavi e corridoi con ansia di conoscenza, cercando il confronto attraverso l'ascolto di un dolore tangibile come le sbarre che lo racchiudono, senza lasciarsi condizionare dall'umana condanna, sostenendo un dialogo della speranza tra volti di polvere e rabbia, tra voci e silenzi, tra riso e commozione, per comprendere senza compatire, perché e' giunto il momento di guardare, guardare ancora e poi finalmente agire.

Lettera di Valentina	pag. 2	Nascita della Mariologi	a pag. 9
Esperienze	pag. 3	Pensieri natalizi Genova	a pag. 11
Vetrina Mostre	pag. 5	Dal golfo di Aden	pag. 13
In attesa del Natale	pag. 6	Quinta borsa di studio	pag. 15



•

•

•

•

•

Scuola Palazzo Malvisi



Scuola Virgilio



Madrelingua - Scuola di Italiano a Bologna



NATALE DONO DI DIO

Riflessioni natalizie di Sagunova Valentina

Il Natale non è solo festa di tradizioni, con l'albero con le ghirlande, Babbo Natale dal capotto rosso ed un tacchino ben arrostito, ma e' un evento gioioso che ha cambiato la storia dell'umanità. Non è importante in quale giorno in cui si celebra, il suo significato non stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace" (Isaia 9:6) Celebrando il Natale dobbiamo realizzare l'importanza dell'avvento di duemila anni fa: Dio è diventato uomo. La nascita di Gesù era stata predetta dai profeti molto tempo prima che si avverasse. Nella mangiatoia di Bethlehem giaceva il Bambino, Creatore e Re dell'universo. Per onorarlo sono giunti i pastori ed i Magi dell'Est portati dalla Stella ed informati dall'Angelo, messaggero di Dio. Tutto ciò sembrerà una fiaba ma io credo sia successo davvero poiché la Bibbia lo dice. Gesù è nato per la missione di Dio. Come in un film fantastico è venuto nel mondo per combattere il nemico spirituale, guariva malattie, trasformava l'acqua in vino e nutriva cinquemila persone con due sole forme di pane, sapeva calmare la tempesta, camminare sulle acque, ma soprattutto conosceva gli uomini, la loro vita ed i pensieri e poteva risuscitare i morti. Ma soprattutto sapeva modificare le vita delle persone, dall'esattore delle tasse e peccatore Gesù ha fatto un uomo buono e generoso, dalla donna corrotta una devota, da un giovane indemoniato un uomo sano, forte e libero. Gesù ha ultimato sulla croce il suo compito, è morto per lavare i peccati delle genti, come il sacrificio dell'agnello. Dopo tre giorni e' risorto ed è sempre vivo e continua fare miracoli. Si deve solo accettarlo e credere. Dio con noi! Emmanuel! Quale altra novità può essere più gioiosa e piacevole di questa? Questo è il Natale, festa della amicizia con Dio. festa della luce e dell'amore.



Beato Angelico e Filippo Lippi - Adorazione dei Magi - National Gallery of Art - Washington

Рождество, подарок Бога

Важнее тот факт, что Бог ступил на Землю, чем то, что человек ступил на Луну. Джеймс Ирвин, астронавт, побывавший на Луне «Ибо ныне родился вам в городе Давидовом Спаситель, Который есть Христос Господь» Евангелие от Луки 2:11.

cambia. Il Natale è il giorno del compleanno di una Persona unica e magnifica scesa sulla terra e questo e' il regalo. "Poiché un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace" (Isaia 9:6) Celebrando il Natale dobbiamo realizzare l'importanza dell'avvento di duemila anni fa: Dio è diventato uomo. La nascita di Gesù era stata predetta dai profeti

«Ибо Младенец родился нам – Сын дан нам: владычество на плечах Его. И нарекут имя Ему: чудный, Советник, Бог крепкий, Отец вечности, Князь мира» (Исаия 9:6)

Празднуя Рождество, мы не всегда осознаём глубину и важность происшедшего две тысячи лет назад события: Бог стал человеком. Рождение Иисуса Христа было предсказано пророками за многие сотни лет до этого. В яслях Вифлеема лежал Младенец, Творец и Царь Вселенной. На Младенца Иисуса приходили смотреть мудрецы с Востока, которых привела звезда, а также простые пастухи, которым об этом сообщил Ангел, посланник Божий. Всё это может звучать как простая сказка, но я верю, что это было на самом деле, потому что так говорит Библия. И Иисус родился, чтобы выполнить Божью миссию – задание от Самого Бога. Что же это было за задание такое? Как какой-нибудь герой фантастического фильма, Иисус пришёл спасти мир. Но не мир как планету, а самих людей и не от каких-нибудь монстров, злых пришельцев, а от не видимого духовного врага – врага душ человеческих. Иисус обладал силой исцелять любые болезни, мог из воды сделать вино, двумя хлебами накормил пять тысяч человек, усмирить бурю в море, пройтись по нему, не утонув. Он мог сказать всё о человеке, всю его судьбу и его мысли, даже воскрешал мёртвых людей. Но самое главное Он мог изменить жизнь людей: из мытаря и грешника сделать доброго и щедрого человека, из порочной женщины – порядочную, любящую всем сердцем Бога и готовую служить Ему; из одержимого бесами молодого юноши, скорченного и страдающего от своей собственной одержимости – здорового и сильного, свободного.

Но и не это было Его главной целью здесь на земле. Своё задание от Бога Он исполнил на кресте, когда умер за грехи всех людей. Он стал жертвоприношением, как этот делалось с агнцами и другими животными. После Своей смерти Он воскрес и сейчас живёт и продолжает творить чудеса, изменять жизни людей и по сей день. Стоит только в это поверить и принять.

Он был не просто пророком, великим учителем, целителем, священником, проповедником или человеком. Этот Подарок от Бога и есть Сам Бог. Он даёт утешение и истинную радость, ободряет и наполняет силами, научает и наставляет...

С нами Бог! Какая новость может быть радостнее и приятнее, чем эта?! Бог не только создал этот мир и людей, но и стал нам понятным и доступным. Он не оставил нас на произвол греха и смерти, а пришёл к нам спасти нас от нас самих, от последствий наших греховных решений и испорченного до невозможности сердца. Он пришёл дать нам, говоря Его словами, «новое сердце и новый дух». Это и есть весть Рождества. Рождество – это праздник общения, общения с Богом и Его детьми, праздник света и добра, любви и милости. Окажем честь нашему Спасителю, проявляя любовь и имея общение особенно в рождественские дни, празднуя Его рождение в нашем погибающем мире. Валентина Сагунова, Уральск, 2009



ESPERIENZE

Ero carcerato e siete venuti a trovarmi. In verità vi dico: ogni volta che avrete fatto questa cosa a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avrete fatta a me.(Mt 25,36-40)

S.VITTORE – Casa circondariale VI Raggio, secondo piano

Aksainews entra in carcere

Un punto di incontro fra uomo e uomo, dentro e fuori. L'avvio di un processo di riconciliazione, uno scambio gratuito, un baratto. E' facile giudicare, il difficile è capire l'altro.



opere di Grunewald Mathis Gothart Musee' d'Interlinden di Colmar

E' scoppiato in questi ultimi anni il grande problema dell'affollamento delle carceri. Troppe persone "pescate" e "scaraventate" dentro, proprio come si pescano i pesci con la rete, e lì ci capita di tutto; poi la selezione. Processi, pene, passano anni in quella provvisoria infernale dimora. Per alcuni, fine pena mai. In quali condizioni vivono qui la loro vita di reclusi i soggetti diversi dai cosidetti normali, quelli considerati gli ultimi? Oggi 21 novembre 2009, un avvenimento si compie in questo raggio, la presentazione di Aksavnews, giornale on-line solidale, notiziario e voce dell' Associazione Culturale Aksaicultura, un appuntamento che si svolge alla presenza di un gruppo di detenuti, diciamo fortunati a poter partecipare all'avvenima al contempo tanto sfortunati, dannati, angosciati, incattiviti. sofferenti. addolorati ed umiliati da questa loro sorte di reclusi.

Tutti ingredienti che contribuiscono a creare un'atmosfera più che mai deprimente. Per questo tenuti isolati. Per loro un momento di distensione, fuori dalla loro cella, ma dentro un'altra adibita a biblioteca, tutti insieme al gruppo Libroforum, che ha accompagnato parte dello staff della redazione di Aksainews al debutto carcerario. Partendo da questa visita, un grande evento, si vorrebbe creare un rapporto carcere-società. Quanti cittadini conoscono l'esistenza del raggio VI secondo, come viene chiamato?Quanti si accorgono che qui abitano, ed usiamo appositamente questo termine in quanto il luogo diviene a lungo andare come la propria casa, esseri cui e' precluso ogni rapporto umano, che vengono giudicati con faciloneria e senza alcuna comprensione cristiana, nessuna solidarietà, nessun perdono, senza che alcuno proponga ed attui interventi efficaci per consentirne il recupero al momento del rientro in società dopo la pena scontata?



Anche il carcerato ha dei diritti che ne riconoscono la dignità e basterebbe stabilire un rapporto dentro/fuori adatto alle esigenze di trasformazione del carcere e della pena, tenendo conto di volta in volta che preparando il momento dell'andare fuori si contribuisce a rendere migliore la società e si vincono le paure. Difficile affrontare questo problema da cittadini del "fuori" senza andare a toccare con mano la realtà. Non si vuole con questo scusare o minimizzare i reati, soprattutto pensando a chi li ha subiti, ma pensare ai malcapitati che potrebbero ritornare a vivere. Bisogna inoltre tener presente che in questo luogo vive anche un'altra popolazione, presente giorno e notte, uomini che portano una divisa, responsabili di un lavoro utile ma non esaltante, condizionati anch'essi dalla reclusione, a fianco di colpevoli che scontano le loro pene in un disagio oggi più che mai disumano. Ora si parla molto di carcere, ma per conoscere approfonditamente questa città nella città, che potrebbe a sorpresa accogliere chiunque tra la sua popolazione, bisogna avvicinarsi ad essa e constatare quale patrimonio umano contenga per poterla reggere, Direzione, agenti, educatori, medici, psicologi, docenti, suore e cappellani, volontari e molti altri, che ogni giorno vivono questa situazione sulla propria pelle. lo che da anni sto conducendo l'esperienza dell'ingresso in carcere, provo una gioia interiore all'entrata nella città carceraria, soprattutto attraverso l'incontro con quella popolazione alla quale porgere un granello di sabbia, una piccola luce, saggiando poi la gioia dell'uscita nella libertà, nello spazio dei "liberi" tra le sbarre cittadine. Zina Smerzy



ESPERIENZE

S. Vittore - Casa circondariale VI raggio, secondo piano in carcere con Aksainews

ma dietro le sbarre già ferve una certa



Martin Schongauer – The temptetion of Saint Anthony - Metropolitan Museum of Art New York

Ogni giorno ci confrontiamo con i diversi aspetti della realtà, problemi ed impegni quotidiani ci assorbono completamente. Le necessità costringono ognuno di noi ad assumersi delle responsabilità, a prendere decisioni che contribuiscono a formare o modificare quello che è il nostro mondo, la nostra Attraverso l'espevita personale. rienza diretta impariamo a risolvere i nostri problemi ed a comprendere meglio, forse, quelli degli altri. Vi è però un aspetto della realtà quotidiana di cui normalmente conosciamo poco o niente. Cosa avviene aldilà di un alto muro di cinta e come si svolge la vita all'interno di un carcere? Milano, Piazza Filangieri. Un carcere storico, San Vittore. Il portone d'ingresso, i controlli di sicurezza, cancelli che si aprono e chiudono al nostro passaggio. Grosse chiavi che girano nella toppa, scale e lunghi corridoi. Poi il contatto visivo con i detenuti, che dietro le sbarre delle minuscole celle accennano un saluto, guardando con una certa curiosità i nuovi arrivati. Non è ancora ora di pranzo, è troppo presto,

attività. S'intravedono cestini di frutta, pomodori e patate appoggiati sui tavolini a fianco dei letti a castello. Anche in una prigione di pochi metri quadrati si cerca di mantenere una parvenza di normalità. Qualcuno usufruisce dell'ora d'aria giù in cortile. Altri sono occupati in piccoli lavori di manutenzione nei corridoi, vecchi soffitti da intonacare e stipiti delle porte da verniciare. I più impegnati chiedono di partecipare ai vari corsi professionali, che si tengono all'interno del carcere, organizzati da educatori e volontari. Il carcere è luogo di dolore, ma è lontano dalla nostra realtà. Possiamo solo provare ad immaginare i sentimenti negativi che provano i reclusi, il senso di colpa, la privazione della libertà e la mancanza degli affetti famigliari. Percorrendo il lungo corridoio del sesto raggio si arriva ad una piccola cella che funge da biblioteca. Vi è una ragione precisa per cui oggi ci troviamo qui, la presentazione di Aksaynews, giornale on-line solidale, notiziario e voce dell'Associazione Culturale Aksaicultura. Ad uno ad uno i detenuti che hanno richiesto di poter essere presenti all'avvenimento, devono obbligatoriamente compilare una richiesta scritta, iniziano ad affollare la piccolissima cella. Siedono su panche, seggiole e tavoli, curiosi ed in attesa di questo incontro con qualcuno che viene dal mondo esterno, gente nuova con cui scambiare opinioni, comunicare e forse riporre qualche speranza di aiuto. L'Associazìone Culturale Aksaicultura sostiene e divulga la lingua italiana nella Repubblica Federale del Kazakistan. Aksay è una piccola cittadina dove la Noprofit organizza a proprie spese corsi di lingua italiana, fornendo agli studenti libri di testo e materiali. Per i più meritevoli del corso vi è poi la possibilità di ottenere una Borsa di Studio ed un soggiorno-pre

mio in Italia. Ora il giornale nella sua edizione on-line mette a disposizione uno spazio anche per i meno fortunati. I detenuti potranno presentare alcuni scritti, poesie, racconti, riflessioni etc., che se ritenuti idonei alla pubblicazione, appariranno sulle pagine della testata. - Un esperimento di un giornale giovane che vuole crescere, di una Redazione aperta a nuove realtà soprattutto in ambito sociale sottolinea Gianluca Chiarenza, editore della testata e fondatore dell'Associazione Aksaicultura. Luisastella Bergiornalista direttore gomi, responsabile della rivista, conferma la scelta di qualità del giornale ed il nuovo impegno sociale. Tra le testimonianze di solidarietà anche quella di Gianni Pettenati, cantante, critico musicale e scrittore. Questo incontro e' stato realizzato con la partecipazione della Direzione del carcere su proposta di Zina Smerzi, responsabile del dipartimento Libroforum dell'Associazione Culturale Renzo Cortina "dentro e fuori". Nell'angusta cella adibita a biblioteca i detenuti hanno parlato dei loro problemi personali, sapendo di non essere giudicati per i reati commessi, coscienti che persone con vite e destini così diversi potevano avere un confronto vero e sincero sul loro at-Alfredo Felletti tuale esistere.



Martin Schongauer – Ecce homo Metropolitan Museum of Art New York



ETRINA

Un capolavoro per Milano La Natività di Lorenzo Lotto

Lo spazio ipogeo del Museo Dioce- Il Museo Diocesano di Milano dal 3 Dicembre lazzo privato ed e' probabile che i volti dei due pastori raffigurino i committenti, forse due fratelli, il cui abbigliamento elegante che si scorge sotto le vesti modeste da pastori, rivela una condizione sociale più elevata. Catalogo Silvana Editoriale



Silvio Consadori - Le Tre Marie - 1950

ANTOLOGICA DI SILVIO CONSADORI La mostra, dal titolo Zoran a 70 anni dalla nascita

sano di Milano, in Corso di Porta Tici- 2009 al 28 Febbraio 2010 celebra, nel centenario nese 95 a Milano, ospita fino al 10 della sua nascita, la figura di Silvio Consadori, uno Gennaio 2010 la Natività di Lorenzo degli artisti più rappresentativi dell'arte milanese Lotto, opera scelta per la settima edi- del Novecento. Esponente tipico della cultura fizione dell'iniziativa culturale Un capo- gurativa che, sulla scia di quel ritorno al mestiere lavoro per Milano, proveniente dalla dei maestri novecenteschi da Carrà a Sironi, con-Civica Pinacoteca Tosio Martinengo di cepisce la modernità come prosecuzione della Brescia, il cui restauro del 2004 ha grande tradizione, Consadori affianca sin dagli portato alla luce, oltre alla firma dell'ar- esordi l'attività di pittore murale a quella di autore tista, anche la data di realizzazione, il da cavalletto dando vita, oltre che a una serie me-1530. Un filmato introduce la visita, morabile di paesaggi e ritratti, anche ad importanti proponendo una lettura stilistica e sto- interventi ad affresco in luoghi quali il Santuario di rico-critica dello straordinario dipinto, Cascia, Santa Maria delle Grazie a Milano, la che rappresenta l'interno della ca- Cappella degli Svizzeri e la cappella privata di panna di Betlemme con la Vergine, papa Paolo VI in Vaticano. Una monografia delle San Giuseppe, due pastori e due an- Edizioni Nomos sull'opera di Consadori, curata da geli adoranti Gesù Bambino in una Flaminio Gualdoni e Anna Maria Consadori, acculla, intento a giocare con il muso di compagnerà la mostra di questo artista che ebbe un agnello portato in dono dai pastori un ruolo di primaria importanza nel panorama e simbolo del Sacrificio pasquale. dell'arte italiana del secolo scorso. Dal 10 dicem-L'opera venne eseguita durante il se- bre 2009 al 29 gennaio 2010, presso la Biblioteca condo soggiorno veneziano del pittore dell'Accademia di Brera dove Consadori insegnò e le dimensioni suggeriscono che dal 1941 al 1973, sarà allestita un'esposizione di disegni, fosse destinata alla parete di un pa- che offriranno uno spaccato del suo lavoro d'atelier.



Lorenzo Lotto - La Natività - Brescia. Civica Pinacoteca Tosio Martinengo

FIGURE ESTREME di ZORAN MUSIC Grande mostra a Venezia per il centenario della nascita

Dal 3 Dicembre 2009 al 7 Marzo 2010 Venezia rende omaggio a Zoran Music (Gorizia 1909 - Venezia 2005) con una mostra che ne celebra il centenario della nascita, allestita presso la sede di Palazzo Franchetti dell'Istituto Veneto di Scienze. Lettere ed Arti, che ha promosso l'evento con la Regione del Veneto e di Arthemisia Group.

Music. Estreme figure, e' stata curata da Giovanna Dal Bon e si compone di oltre ottanta opere, tra oli e lavori su carta, alcuni dei quali esposti per la prima volta, presentando soprattutto il lavoro degli ultimi trent'anni dell'artista di origini dalmate che a Venezia ha trovato la sua città di adozione ed il punto di riferimento di tutto il suo percorso pittorico. Di grande impatto le opere del ciclo Non siamo gli ultimi, che rievoca l'esperienza a Dachau, le Figure grigie, gli ultimi autoritratti ed i ritratti della moglie Ida. Immancabili le visioni di una Venezia interiore e intimistica, quella di Punta della Dogana, del Canale della Giudecca, del Molino Stucky e di Piazza San Marco. Catalogo Marsilio



Zoran Music Sono dovuto tornare a Dachau (Non siamo gli ultimi) 1976 acrilico su tela Collezione privata **Zoran Antonio Music** by SIAE 2009-11-22



IN ATTESA DEL NATALE

Liturgia Natalizia

Il ciclo fondamentale dell'anno liturgico e' quello natalizio, imperniato sulla nascita di Cristo, celebrato in Oriente il 6 Gennaio nella festa dell'apparizione del Signore, in greco Epifania. A Roma la nascita di Gesù si celebrava il 25 dicembre e questa data e' stata adottata anche all'est, dove l'Epifania divenne il giorno del Battesimo del Cristo, in Occidente festa dell'adorazione dei Magi. Dal VI secolo si trovano cenni di un periodo di penitenza e di digiuno antecedente al Natale, quello che viene chiamato tempo di Avvento, che nel rito romano consisteva in quattro settimane a partire dal 30 novembre, festa di Sant'Andrea Apostolo. Nello stesso momento appaiono la ricorrenza della circoncisione di Gesù e quella della presentazione al tempio, divenuta poi festa della purificazione della Vergine. Il ciclo di Natale o Mistero dell'Incarnazione si suddivide pertanto in tre momenti. Il Tempo di Avvento e' fissato dalla prima domenica dell'Avvento fino al 24 dicembre, con paramenti viola nella liturgia, tranne la domenica della terza settimana, chiamata Gaudete, in cui possono essere rosa, per le parole dell'antifona di ingresso della messa, che riportano un passo della Lettera ai Filippesi in cui Paolo invita alla gioia dicendo: Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino. Il rito ambrosiano prevede il colore morello ed in alcune province della Chiesa Anglicana al posto del viola viene utilizzato il colore azzurro. Il Tempo di Natale si svolge dal 24 dicembre al 14 gennaio, utilizza paramenti bianchi ed il Tempo dopo l'Epifania, dal 14 gennaio alla settuagesima, paramenti verdi. Nella liturgia della Santa Messa del periodo di avvento, come in quello di Quaresima, non viene recitato l'inno del Gloria. Negli ultimi nove giorni d'avvento è tradizione officiare, in molte chiese latine, la pratica di devozione della Novena, un'attività di pietà cristiana che consiste principalmente nel recitare preghiere, come il Rosario, ripetute per nove giorni consecutivi. Secondo gli Atti degli Apostoli, infatti, la Madonna e gli Apostoli pregarono per nove giorni dopo l'Ascensione di Gesù Cristo, fino alla discesa in terra dello Spirito Santo, la Pentecoste.



Conrad von Soest – Annunciazione, Natività, Circoncisione di Gesù e Presentazione al Tempio

Le Antifone dell'Avvento

Le antifone maggiori dell'Avvento o antifone O in quanto ogni strofa inizia con questo vocativo, sono sette antifone latine proprie della Liturgia delle Ore secondo il rito romano. Vengono cantate nel Magnificat, nei vespri e come versetto alleluiatico del Vangelo nella Messa delle Ferie maggiori dell'Avvento, dal 17 al 23 dicembre, L'antifona e' il versetto di un salmo od una breve frase ecclesiale cantati in una salmodia gregoriana durante una celebrazione liturgica, eseguita da due cori semi indipendenti che interagiscono fra di loro, cantando alternativamente. Musicalmente la sua origine e' molto antica, prima forma del ritornello e si suddivide in antifona salmodica, in quanto cantata insieme ad un salmo o ad un cantico e antifona libera, preghiera messa in musica senza versetti associati. La parola e' di origine greca, da αντί (opposto) e φωνη (suono)

ed indicava una voce che si alternava ad un'altra nella recitazione. Le antifone dell'ufficio sono raccolte nel libro liturgico detto Antifonario. Oltre all'antifona salmodica, il Canto gregoriano designa nello stesso tempo per antifona anche una semplice preghiera cantata, senza un salmo associato. Rilevanti sono le quattro antifone mariane chiamate Alma Redemptoris Mater, cantata durante l'avvento ed il Natale fino alla candelora; l'Ave Regina Coelorum, espressa in guaresima; la Regina Coeli, cantata nel tempo pasquale a Pentecoste e la Salve Regina nel resto dell'anno. La forma antifonale è particolarmente diffusa nella tradizione musicale anglicana, con i due gruppi di cantori che si dispongono su due lati contrapposti del coro. Se due o più gruppi di cantori si alternano lo stile musicale può anche essere definito policorale, tecnica tipica della scuola veneziana, diffusa in Europa nel primo barocco e successivamente in Italia, ma soprattutto in Spagna ed in Germania. In questo caso non si tratta più di monodia ma di polifonia rinascimentale che, proprio nella basilica di San Marco, produsse grandi compositori.



il Kyrie eleison

IN ATTESA DEL NATALE

Alma redemptoris mater



O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.

Eraclio I entra
a Costantinopoli
dopo aver sconfitto
i persiani – Miniatura
43 del Constantine
Manasses Chroniche



ADVENTUS romano

L'entrata cerimoniale di un imperatore o di un alto funzionario imperiale in una città era chiamato dai romani adventus. Essendo l'impero romano di vastissime proporzioni non accadeva spesso che l'imperatore si trovasse in una città che non fosse capitale di provincia. Questo evento particolarmente lieto era sentito da tutta la cittadinanza, coinvolta nell'organizzazione dell'adventus imperiale, che restava registrato nelle cronache, soprattutto per i benefici economici e sociali che portava, quali elargizioni, organizzazione di giochi, esoneri dalle tasse. Tutti venivano coinvolti nella preparazione della cerimonia che iniziava con l'occursus, la processione dei senatori che portavano le divinità cittadine e dei rappresentanti delle alte classi sociali, che incontravano l'imperatore fuori dalla città e lo invitavano ad entrare, esprimendo il desiderio della cittadinanza di accoglierlo. A questo faceva seguito l'introitus, l'ingresso vero e proprio dell'imperatore, che nelle mura incontrava i rappresentanti dei vari ceti sociali, mentre i giovani cantavano in coro le lodi dell'ospite. Il popolo in festa agitava rami di ulivo, palma ed alloro, mentre offriva corone di fiori e spargeva petali, bruciando incenso e portando fiaccole e ceri. In sequito l'imperatore si recava nel tempio più importante della città per il sacrificio di ringraziamento e poi presso il foro o il teatro per il discorso di ringraziamento alla città, talvolta raggiungeva anche la curia per rendere omaggio al senato locale. Tra le ultime testimonianze si legge dell'accoglienza riservata nel 500 al re Teodorico al suo ingresso a Roma ed all'imperatore Eraclio I nel 629 a Costantinopoli.



Calendario dell'Avvento



Bolzano – Palazzo della Società Alto Adige Marketing trasformato in calendario dell'Avvento nel periodo del mercatino natalizio

Il calendario dell'Avvento conta i giorni che restano alla festa del Natale. Questa e' un'usanza popolare dei paesi di lingua tedesca che accompagna soprattutto i bambini durante il periodo dell'attesa dei doni. Solitamente i calendari tradizionali iniziano il conto verso la festività natalizia dalla prima domenica di Avvento, mentre e' diventata usanza iniziare il conto alla rovescia dal primo giorno di dicembre. Dal 1920 si sono diffusi soprattutto in Germania calendari di vari materiali con apposite finestrelle da aprire ogni giorno per scoprire disegni e forme di cioccolata con motivi natalizi, che da alcuni anni si sono diffusi anche in Europa e negli Stati Uniti.

SEGUITE LA STELLA

"Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra"



Giotto – Adorazione dei Magi – Cappella degli Scrovegni – Padova

IN ATTESA DEL NATALE

La stella di Betlemme o stella cometa nel Vangelo secondo Matteo quidò i Re Magi fino alla grotta di Betlemme per adorare il bambino Gesù. Biblisti e storici vedono il racconto come un dettaglio di un haggadah usato nel Talmud, uno dei testi sacri dell'Ebraismo e nella liturgia ebraica. E' probabile che si sia trattato di una triplice congiunzione planetaria tra Giove e Saturno sulla costellazione dei Pesci verificatasi nel 6 secolo a.C. compresa in particolare dai Magi, sacerdoti e astrologi che alla corte di Babilonia interpretavano i segni celesti attraverso i moti delle stelle e dei pianeti traendone auspici. Il teologo Origene sosteneva nel suo Contra Celsus che dovesse trattarsi di un evento naturale. Nell'iconografia antica della Natività la stella di Betlemme e' sempre stata rappresentata senza la coda, mentre Giotto la dipinse nella Cappella degli Scrovegni a Padova come una cometa dalla lunga coda sopra il presepe, probabilmente impressionato dal transito della cometa di Halley nel 1301. Dal XIV secolo in poi moltissimi furono i dipinti ispirati all'affresco di Giotto con la coda della stella ad indicare la direzione.

La manifestazione divina dell'Epifania

L'Epifania è la festività cristiana della manifestazione del Signore, celebrata il 6 gennaio, dodici giorni dopo il Natale. I cristiani iniziarono a commemorare nel III secolo le manifestazioni divine quali i miracoli, i segni e le visioni, di Gesù, tra cui figuravano l'adorazione dei Re Magi, il battesimo di Gesù ed il miracolo di Cana. Oggi per Epifania si intende invece la prima manifestazione pubblica della divinità, attraverso la visita dei Magi. Nel mondo ortodosso in questa data si ricorda il battesimo di Gesù nel Giordano, mentre la venuta dei Magi ad adorare il Bambino viene fatta coincidere con il giorno di Natale. Nelle varie culture l'Epifania porta con sé simboli e tradizioni differenti e molto antichi, come i culti solari mescolati a più recenti memorie, quali la stella cometa, l'accensione di fuochi augurali, lo scambio dei doni, l'arrivo della Befana che riempie





Stefhan Locher – Adorazione dei Magi Duomo di Colonia

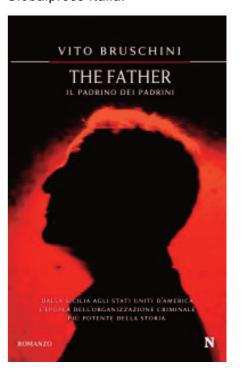
le calze dei bambini di dolci. Il termine epifania e' stato usato anche nei versi degli stilnovisti per indicare l'apparizione femminile, mentre lo scrittore irlandese James Joyce lo designò come momento di intuizione nella mente dei suoi personaggi, un istante in cui un'esperienza sepolta nella memoria torna alla mente riportando dettagli vivissimi. L'esempio più significativo di questa epifania si trova nel racconto I morti contenuto in Gente di Dublino.

THE FATHER IL PADRINO DEI PADRINI

Il romanzo di Vito Bruschini alla Fiera dell'Editoria di Roma

E' uscito nelle librerie il romanzo The Father – Il Padrino dei Padrini del giornalista e regista italiano Vito Bruschini, un thriller di respiro epico ambientato negli anni della seconda guerra mondiale tra la Sicilia e New York. Dalle leggi razziali allo sbarco degli Alleati in Sicilia, viene raccontata la scalata di un principe siciliano ai vertici di Cosa Nostra. Una storia vera, ispirata a un dossier segreto del 1945 sull'affondamento del Normandie nel porto di New York. Il documento, tenuto segreto fino al 2003 e che l'autore ha potuto visionare, svela la verità sul sabotaggio, che non fu opera delle spie naziste come si era ritenuto, ma di Cosa Nostra, L'episodio storico, non ancora ufficialmente chiarito, ispirò anche Hitchcock per il film I Sabotatori del 1942. Il volume verrà presentato martedì 8 Dicembre alle ore 16 presso il Palazzo dei Congressi all'Eur a Roma, nell'ambito della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria Più lib(e)ri. dal regista Alessandro D'Alatri che il prossimo anno realizzerà il film con

una produzione americana. La pellicola si preannuncia come un vero colossal, per badget e presenza di attori di fama internazionale. Vito Bruschini ha lavorato come sceneggiatore ed aiuto regista in molti film degli anni '70 ed ha diretto e sceneggiato il film Zanna Bianca e il grande Kid del 1977. Negli anni '80 ha redatto alcuni documentari e programmi culturali per la televisione italiana e video didattici per collane editoriali. Bruschini ha inoltre insegnato regia presso l'accademia Rosebud, scuola privata di cinema e televisione ed ha realizzato programmi televisivi per la piattaforma Sky. Giornalista, e' stato direttore della rivista Quark Magazine e del mensile Geos, ha creato una società di servizi editoriali, con la quale ha realizzato inserti e allegati culturali per diverse testate ed ha lavorato per la rivista di moda Audrey, per l'edizione cartacea del quotidiano II Globo e per il mensile di orologi Kronos. Ha diretto la pubblicazione interna delle Ferrovie dello Stato, ha scritto e diretto Sotto un cielo di bombe, proiezione di un documentario sul bombardamento di San Lorenzo, 10 storie narrate da 10 attori, rappresentato al Festival del Documentario Storico di quest'anno. E' direttore della testata on line Globalpress Italia.





La nascita della Mariologia e il dogma dell'Immacolata Concezione Dal Concilio di Efeso all'Ineffabilis Deus di Pio IX

La Mariologia è la parte della teologia che studia la figura di Maria Santissima in modo scientifico. I primi germi si trovano nella Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento e negli scritti dei Padri della Chiesa. La letteratura mariana si è espressa con figurazioni quali il roveto ardente, l'arca dell'alleanza, il vello di Gedeone, la fontana sigillata ed il giardino recinto, a simboleggiare la castità. Ispirazione alla liturgia e' stata offerta anche dai testi sulla Sapienza e dalle figure di Sara, Debora, Giuditta ed Ester, accanto alle profezie messianiche, in priquella del Protovangelo. Un'approfondita biografia di Maria e' tracciata nei Vangeli, soprattutto in Matteo e Luca. La tradizione vuole che Luca abbia conosciuto personalmente la Madonna e che abbia appreso da Lei i particolari sull'infanzia Gesù..Sarebbe stato il primo a tracciarne il ritratto. Maria assume un posto di primaria importanza, anche se spesso i Vangeli si limitano ad indicarne solo il nome, la condizione di vergine e sposa di Giuseppe e la sua parentela con Elisabetta e la casa di David, proponendola attraverso la sua missione di Madre di Gesù. Con l'Annunciazione diviene il fulcro su cui ruota l'intera narrazione evangelica, che ne rivela l'assoluta obbedienza al volere divino. La nascita di Gesù pone Maria in significativa evidenza dal momento del parto, quando Magi e pastori giungono per adorare, fino all'adolescenza del Bambino e durante il suo ministero pubblico, soprattutto durante l'intervento alle nozze di Canaan, in occasione del primo miracolo di Gesù, fino alla tragedia. Lo sviluppo della Mariologia inizia in Oriente con la definizione del dogma della Maternità Divina, proclamata nel Concilio di Efeso del 431, accanto alle questioni sulla perpetua verginità, l'immunità da ogni peccato e la regalità.



Jean van Eyck – Annunciazione – National Gallery of Art – Washington D.C.

Inizia l'asserzione esplicita della cooperazione di Maria alla distribuzione di tutte le grazie. Solo nel XII secolo si assiste però in Occidente ad uno sviluppo scientifico della Mariologia, attraverso il contributo di S.Antonio da Padova, S.Alberto Magno e S.Tommaso D'Aquino, cui si oppose il Protestantesimo nel XVI secolo, con gli attacchi di Lutero, Calvino, Zwingli e dei giansenisti. Il principio che regge l'intero edificio mariologico afferma la Maternità Divina, presentando Maria come Madre del Salvatore e dei Redenti. La nascita di Gesù, infatti, secondo la dottrina dei Padri rappresenta il natale del popolo cristiano. La Maternità Divina perciò, rende Maria superiore a tutti gli uomini ed agli angeli. Pio XI, in una lettera apostolica del 1933 indirizzata al cardinal Binet, scrive che la Vergine, concepita senza peccato, fu scelta per partecipare alla Redenzione dell'umanità e Pio XII, nella Bolla Munificentis-Deus. ne ribadisce simus Predestinazione nel piano divino. La Chiesa è sempre stata molto esplicita su questo particolare concetto, dogma fondamentale di tutta la Mariologia. Nestorio, monaco antiocheno eletto nel 428 patriarca di Costantinopoli, negò la natura divina della maternità di Maria. Eutiche, monaco archimandrita di Costantinopoli, reagì fortemente contro i nestoriani. Le varie Chiese Monofisite d'Egitto, Etiopia, Siria ed Armenia restano ancorate alla Maternità Divina di Maria, che professano negli scritti e nella liturgia.



Diego Velazquez Immacolata Concezione

La nascita della Mariologia

I Bizantini e gli Slavi Separati, cioè i cristiani delle comunità non cattoliche di Costantinopoli, Mosca ed alcuni paesi slavi e la Grecia, separati da Roma con lo Scisma di Fozio e Michele Cerulario, furono sempre chiaramente fedeli alla dottrina della Theotocos, cioè colei che genera Dio. Presso i Protestanti la Maternità Divina è generalmente ammessa, riconoscendo che la negazione di questa verità pregiudica la stessa fede in Gesù Cristo. Per i Cattolici la Maternità Divina di Maria è ammessa universalmente, trattandosi di dogma di fede. Grande fu la risonanza del Concilio Ecumenico di Efeso del indetto dall' Imperatore Teodosio e da Valentiniano, che approvò la dottrina di S.Cirillo, vescovo di Alessandria e condannò le teorie di Nestorio. Il Concilio Lateranense del 649 ed il Concilio Costantinopoliniano dichiararono Maria la Deigenitrice Santa. "Quando la piccola fanciulla di Nazareth pronunciò il suo fiat, in seguito al messaggio dell'Angelo ed il Verbo si fece carne nel suo seno, Ella divenne non solo la Madre di Dio nell'ordine fisico della natura, ma anche nell'ordine soprannaturale della grazia; Ella diventò anche la Madre di tutti coloro che, per mezzo dello Spirito Santo, sarebbero diventati una cosa sola, sotto la guida del suo divin Figlio. La Madre del capo sarebbe stata la Madre delle membra. La Madre della vite sarebbe stata la Madre dei tralci" De Sancta Virginitate di Sant'Agostino. Ella diviene quindi cooperatrice della Santissima Trinità nell'Incarnazione, chiamata dai teologi Sposa e Cooperatrice dello Spirito Santo. Le viene inoltre attribuito l'appellativo di Sposa del Padre, Sposa del Verbo Incarnato e Complemento della Santissima Trinità. Da tutto ciò scaturisce l'esigenza concreta dell'immacolata santità, che la rendono degna Madre del Redentore. Nella seconda metà del XV secolo la Santa Sede interviene nella questione dell'Immacolata Concezione. Nella Bolla Grave Nimis del 1482 il papa dichiarava false, erronee ed aliene dalla verità le asserzioni di chi voleva applicare la sola concezione spirituale o accusare di eresia i fautori della credenza. Chi avesse ardito affermare ciò



nelle predicazioni e negli scritti sarebbe stato ipso facto scomunicato.II grandioso movimento devozionale sviluppatosi in Spagna nel XVII secolo intorno al concetto dell'Immacolata provocò reazioni negli avversari del principio, tanto che il Re Filippo III chiese l'intervento di Papa Pio V, che rispose con la Costituzione Sanctissimus del 12 settembre 1617 confermando la sentenza del privilegio, senza però pregiudicare pienamente l'opinione contraria. Più tardi Alessandro VII si dimostrò sempre favorevole all'Immacolata Concezione e con la Bolla Sollecitudo OmOmnium Ecclesiarum decretò definitivamente della l'oggetto festa. stroncando così ogni contestazione e disconoscimento. I tredici papi che si susseguirono dal 1667 al 1799 confermarono le azioni dei loro appropredecessori, vando confraternite congregazioni, concedendo indulgenze ed autorizzazioni per la pratica

del culto. Clemente XI poi, con la Bolla Commissi Nobis del 6 dicembre 1708 estese la festa a tutta la Chiesa, proteggendo così il privilegio mariano dagli attacchi dell'eresia giansenista. Nel 1846 Pio IX con la Bolla Ineffabilis Deus emanata l'8 dicembre 1854 stabilirà il privilegio originale di Maria. Nelle citazioni della Bolla la Divina Sapienza oppone, come su di un campo di battaglia, due forze nemiche: il serpente con il suo seme o la sua discendenza e la donna con la sua discendenza. Nel serpente s'incarna il demonio tentatore ed il suo seme designa gli altri angeli ribelli. A questi si oppone il seme della Donna, che donerà la vita a Colui che verrà a sconfiggere il regno del Demonio, Gesù Cristo. La donna è sicuramente la Vergine. la Madre di Cristo vincitore, sempre ed



Andrea del Castagno - Ester - Serie degli uomini e delle donne famose – Villa Carducci – Firenze



Giotto di Bondone - Nozze di Canaan - Vita di Cristo Cappella Scrovegni a Padova

indissolubilmente unita a Lui nella guerra vittoriosa sull'inferno, presentata nella Sacra Scrittura ed in tutta la Tradizione come causa o concausa della salvezza, mentre Eva appare costantemente causa della rovina. Eva infatti divenne amica del diavolo, cadendo nelle spire della sua menzogna; in Maria invece si concretizza l'inimicizia predetta da Dio tra il serpente e la donna. La Madre del Salvatore, quindi, è la nemica del serpente infernale, perciò Immacolata. Maria è piena di Grazia, ma non semplicemente di grazia esterna per essere Madre di Dio, ma suo tempio speciale e quindi dotata di santità. Nel saluto che le porge Elisabetta si riconosce l'eccezionale benedizione con cui Maria s'innalza e la singolare trascendenza del suo Figlio divino. Luisastella Bergomi



Pensieri natalizi tra le strade di Genova Incontri e ricordi



Pensieri natalizi tra le strade di Genova

Lavoro in un ufficio situato nelle mansarde di un palazzo cinquecentesco ai margini settentrionali del centro storico di Genova; in realtà un palazzo del XVI secolo non ha le mansarde, ma questo ha subito tante di quelle trasformazioni negli ultimi tre secoli che ne hanno alterato la struttura originaria. Alla fine del Settecento l'apertura di un nuovo asse viario ha portato all'abbattimento di una parte della facciata con, si dice, la perdita di pregevoli affreschi; durante la Seconda Guerra mondiale il palazzo è stato bombardato con la distruzione dei piani superiori e nel dopoguerra, con la ricostruzione, questi sono stati ristrutturati per ricavarne degli uffici, snaturandone l'originaria struttura di palazzo patrizio. La vista dalle finestre dell'ufficio sui tetti di Genova e sui giardini segreti è mozzafiato. La sera, uscendo dal lavoro, sfioro il centro storico bardato a festa per il prossimo Natale, sfavillante di luci, quasi volesse mascherarsi per nascondere chissà quali tristi ombre. Uscendo dal palazzo incrocio un gruppetto di bambini cinesi che frequentano un doposcuola nelle vicinanze per fare i compiti in italiano ed imparare il cinese; sono vivaci ma educati, accompagnati da qualche madre ed il loro cicaleccio è alieno ma

gradevole. Mi incammino lungo la strada dando un'occhiata alle vetrine dei negozi. Genova non è cosmopolita come altre città italiane, ma il colpo d'occhio evidenzia varie etnie: i giovani nordafricani dal colorito abbronzato, la giunonica signora di colore dal vestito multicolore, i cinesi, i provenienti dal subcontinente indiano non sono molti tra il flusso dei genovesi. La città è stata un grande porto di mare nel suo passato ormai lontano; con Venezia, Costantinopoli ed Alessandria d'Egitto è stata uno dei grandi scali marittimi del Mediterraneo sia per il traffico economico che militare, punto nevralgico tra il nord ed il sud dell'Europa. Nel suo porto si intrecciavano lingue, costumi, cibi tra i più disparati possibili. Come è diversa la storia vera, anche minuta, da quella che si impara sui libri di scuola. Fin dal Medio Evo è sempre esistito un fondaco arabo o turco in città e sicuramente anche una moschea sebbene non si sappia con precisione dove, vicino al porto certamente, forse attiguo al vecchio ghetto ebraico, dopotutto economia e politica viaggiavano su binari differenti. Ancora oggi nell'odierna Istanbul esiste un quartiere, dove era situato il fondaco genovese, chiamato Gàlata, probabile storpiatura del termine calata inteso come scalo marittimo. Dalla seconda metà dell'Ottocento alla metà del Novecento il porto di Genova si è trasformato da luogo di incontro a punto di partenza per decine o centinaia di migliaia di persone che sono salpate dalle sue banchine in cerca fortuna, lavoro, salvezza, lasciandosi alle spalle situazioni di miseria e di abiezione intollerabili. Che belli erano quei film L'albero degli zoccoli ed Il cammino della speranza, che brutto la perdita volontaria della memoria! Ci si chiede se queste persone piombate a Genova da chissà dove del mondo sanno di essere solo un momento di una grande migrazione iniziata con l'uomo preistorico, dall'Africa al mondo,

e destinata a finire solo con la civiltà umana? Chissà se se ne renderanno conto anche tutti gli altri? Ma è quasi Natale, siamo tutti più buoni, lasciamo i pensieri tristi agli altri giorni dell'anno. Imbocco l'antica Via Aurea, orgoglio di una classe nobiliare e politica al massimo della loro arroganza e potere; passo davanti a quel piccolo bar tutto specchi e dalle pareti rosso opaco dove mi fermo spesso a gustare uno splendido caffè, lo ricordo alla fine della scorsa primavera quando a Genova si è svolto il Gay Pride 2009, una festa che definire effervescente è dire poco. Ai suoi tavolini, come a quelli di tanti altri bar, vi era una folla multicolore di abiti, costumi ed umori; la città era attraversata da un buonumore brioso e vivace, la gente di assiepava lungo le strade divertita, partecipe e notevolmente incuriosita ad osservare il corteo che comprendeva dai macho in tanga alle drag-queen dai più improbabili vestiti e colori ai ministeriali in giacca e cravatta. Ma la vera festa era tra la gente: indimenticabile lo sguardo apocaliticamente sconvolto di certi vecchietti che non avevano mai pensato di vedere certe cose in vita loro. Una festa senza volgarità o provocazioni inutili. Chi sa che gusto ci trovano ad usarli come bersagli. Intanto ho raggiunto la piazza, si è messo un vento freddo e mi stringo nel mio giaccone ma dall'altro lato della piazza scorgo un barbone che dietro un'edicola raccoglie due cartoni per la notte. Va beh ...buon anno! Franco Rossi

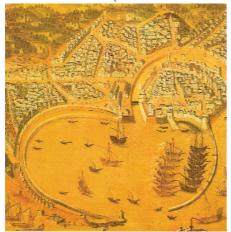


Istanbul – la Torre Galata costruita dai genovesi nel 1348



Tanti sono i genovesi, per il mondo così dispersi, che dove vanno e stanno un'altra Genova fanno

(Rima dell'Anonimo Genovese, XIII sec. d.C)



Dipinto del XVI secolo raffigurante l'isola di Chio durante la dominazione della Repubblica di Genova

Genova iniziò a cercare l'autonomia dal Sacro Romano Impero verso il 1096 e partecipò alle Crociate, distinguendosi in Terrasanta, ma soprattutto arricchendosi enormemente. Nella prima crociata conquistò Antiochia, Cesarea, Acri e Gibelletto. I genovesi ottennero la terza Parte di Gibelletto e la terza parte della città e del contado fino ad una lega di distanza da Acri, ma la riconquista mussulmana del secolo successivo eliminò la presenza genovese sulla costa levantina. I genovesi, infatti, spesso vennero ricompensati dai Crociati con piccole colonie non solo a Cesarea ed Acri ma a Tortosa in Siria, a Tripoli in Libia ed a Beirut nel Libano. Anche sulla costa spagnola crebbero colonie genovesi, ma di breve durata, anche se verso l'anno 1150 tutta la costa spagnola da Valencia a Gibilterra ospitò una moltitudine di piccole colonie genovesi. Colonie di liguri si formarono nel mediterraneo orientale e nel Mare Nero nella seconda metà del Duecento. Questi insediamenti seguivano un modello organizzativo che pose le basi della colonizzazione moderna, non certo basata sull'occupazione militare di un territorio ma sulla concessione per scopi commerciali di aree, dove si installavano famiglie di genovesi e liguri associate ai ceti locali predominanti.Per più di due secoli e fino alla conquista ottodell'impero bizantino, le colonie genovesi del Mar Nero si svilupparono arricchendo Genova, La colonia di Pera. di fronte a Costantinopoli, fu uno dei punti di riferimento piu' importanti di tutto l'organismo colonizzatore genovese, che comparve anche a Trbisonda in Anatolia e nel Caucaso occidentale. L'isola di Chio fu il possedimento dell'autorevole famiglia dei Giustiniani, che riuscirono a mantenerla fino al 1566. Anche l'isola di Mitilene divennero centro di commercio genovese verso l'Oriente, mentre Caffa ed altre citta' limitrofe, nella penisola di Crimea, fecero accostare il mondo mongolo-tartaro a quello dell'Europa occidentale.

Nella città ucraina di Sudak, situata nella Repubblica autonoma di Crimea, penisola della costa settentrionale del Mar Nero, si trova una roccaforte denominata fortezza dell'antica Repubblica di Genova, edificata al tempo delle colonie d'oltremare. I Genovesi, infatti, costruirono un impero economico e commerciale di notevoli dimensioni, spesso attraverso le capacità diplomatiche e talvolta le galee della Repubblica. Le colonie si predisponevano intorno ad un nucleo centrale quale una piazza che ospitava gli edifici pubblici e la chiesa ed una volta consolidate occupavano un intero quartiere delle città che le ospitavano, con botteghe di artigiani che si aprivano sulla strada principale. Veniva subito approntata la dogana, dove si pagavano le tasse imposte dal casello daziario, di fronte alla quale gli scribi genovesi preparavano i documenti nella lingua locale. Accanto si trovavano i magazzini.



I Lomellini a Tabarka

L'isola di Tabarka, ubicata di fronte alle coste della Tunisia confinanti con l'Algeria, venne data dal bey di Tunisi in concessione alla famiglia genovese dei Lomellini, interessati alla pesca del corallo, ai quali appartenne dal 1540 al 1742. Questa famiglia era legata ad Andrea Doria che dirigeva Genova ed imparentata con la famiglia Grimaldi. I Lomellini colonizzarono Tabarca con un gruppo di abitanti di Pegli, che vissero a Tabarka per vari secoli. Nel 1738 a causa dell'esaurimento dei banchi corallini e del deterioramento dei rapporti con le popolazioni arabe, molti tabarkini si trasferirono nell'Isola di San Pietro in Sardegna, allora disabitata, fondando il comune di Carloforte, aiutati dal Re Carlo Emanuele III di Savoia, interessato alla colonizzare delle terre di Sardegna allora disabitate. I genovesi rimasti rimasti a Tabarka dovettero sopportare l'invasione dell'isola da parte del bey di Tunisi nel 1741, che fece prigionieri e schiavi gli abitanti. La liberazione degli schiavi fu trattata dai nobili europei, dal Papato, da Carlo Emanuele III e da Carlo III di Spagna. Gli schiavi liberati raggiunsero Carloforte, mentre chi rimase fondò più tardi la comunità di Calasetta nell'Isola di Sant'Antioco in Sardegna e Nueva Tabarka sull'isola di San Pablo presso Alicante in Spagna.





Cronache dal Golfo di Aden



Fotografie di Alfredo Felletti

All'aeroporto di Aden sono almeno un centinaio gli immigrati somali in attesa di essere imbarcati sul volo speciale che li riporterà a Mogadiscio. Città portuale ed industriale, Aden domina il Golfo omonimo nel sud dello Yemen. Da qualche anno accoglie le migliaia di migranti che con ogni mezzo tentano di raggiungere le coste yemenite. Navigano di notte per evitare ogni controllo, mentre polizia ed esercito pattugliano le spiagge cercando di bloccare gli sbarchi. I profughi somali fuggono dalla guerra civile, che ancora oggi, ad anni di distanza dalla Missione Internazionale Restore Hope promossa dall'Onu nel 1992-93 e supportata dagli Usa, stringe il paese in una morsa di violenza e terrore. Da Gibuti, piccola repubblica indipendente tra Etiopia e Somalia, o dal Corno d'Africa rivolto verso l'isola di Socotra, la più grande dello Yemen a cui appartiene, i migranti in attesa di compiere la traversata via mare affidano i loro destini a gente senza scrupoli. I trafficanti di esseri umani, se intercettati dalle motovedette della polizia yemenita non esitano a sacrificare le loro vite, costringendoli a gettarsi in acque infestate da squali. I sopravissuti alla traversata, sbarcati sulle coste yemenite e fermati dai militari, vengono ospitati per qualche tempo nelle strutture allestite in campi profughi alla periferia di Aden. A volte tentano la fuga e cercano di raggiungere con mezzi di fortuna l'Arabia Saudita, se bloccati dalle guardie di frontiera vengono respinti e riconsegnati alle autorità yeche provvedono menite rimpatrio.L'isola di Socotra si trova a 350 chilometri dalla costa dello Yemen del Sud. Ex base navale militare sovietica durante gli anni '70, per il suo interesse strategico nel Golfo di Aden,

di Alfredo Felletti

oggi è un paradiso naturalistico con spiagge incontaminate e da pochi anni parco nazionale, che custodisce specie rarissime di piante. Punto di osservazione privilegiato nel Golfo di Aden. l'isola ospita oggi una tranquilla comunità di pescatori. Da qualche mese le navi, pescherecci o mercantili, evitano di navigare al largo delle sue coste, per paura di essere attaccati dai pirati provenienti dalla vicina Somalia i quali, avvalendosi di barche agili e veloci, assaltano i cargo commerciali che transitano da e per il Golfo di Aden, prendendo in ostaggio i membri degli equipaggi. I tentativi di arrembaggio compiuti ai danni soprattutto di Compagnie Occidentali di navi mercantili e da crociera, ma anche pescherecci, al limite delle acque territoriali yemenite, sono la risposta violenta di alcuni pescatori somali, che dal 2006 si sono organizzati in bande, probabilmente addestrati da mercenari con esperienza militare. I pirati somali accusano gli equipaggi dei pescherecci di tutto il mondo di pesca illegale, mentre sospettano e sostengono che alcune navi attaccate trasportassero rifiuti tossici da scaricare in mare al largo delle coste somale. E' una storia vecchia che si ripete e che risale agli anni '90, quando Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, coraggiosi giornalisti italiani inviati in Somalia furono uccisi a Mogadiscio. giustiziati per aver scoperto un traffico di armi, droga, rifiuti tossici nocivi, che tramite una rete internazionale, intreccio di criminalità organizzata, servizi segreti, cooperazione internazionale, finivano nel sottosuolo del paese africano.



Difficile stabilire la verità ancora oggi.Il Governo yemenita è impegnato nella lotta contro la pirateria e coopera attivamente con la comunità internazionale. Alcuni pirati somali, arrestati durante un'operazione condotta dalle forze speciali di polizia yemenite, accusati di atti di pirateria all'interno delle acque territoriali, sottoposti ad un processo per pirateria affermano - Noi non siamo pirati, difendiamo il nostro stato. Ci sono molte navi che gettano rifiuti tossici nelle nostre acque territoriali. Alcune di queste navi pescano illegalmente - I pirati provengono da una regione del Corno d'Africa chiamata Harar Dhere non controllata dal governo centrale di Mogadiscio e possono contare sull'appoggio della popolazione civile. La situazione in cui versa la Somalia e' disperata, dall'inizio della guerra civile nel 1991 ci sono stati almeno mezzo milione di morti, mentre a Mogadiscio si continua a sparare e a morire per gli scontri tra le truppe regolari governative, e' sempre più difficile respingere gli attacchi delle milizie fondamentaliste islamiche, si consuma la guerra civile, costantemente ignorata nella più totale indifferenza, ormai da molti anni dalle Nazioni Occidentali. I pescatori somali, che non riescono a reperire il pesce per le loro necessità, si trovano a dover competere, in un mare sempre più affollato di pescherecci, con le grandi compagnie multinazionali e trovano relativamente più facile riconvertire la pesca in azioni di pirateria molto più redditizie. I paesi ricchi e le organizzazioni governative sono poco propensi a portare aiuti concreti in una

zona che appare poco interessante dal punto di vista economico e ad intervenire in una guerra civile in cui ancora non si intravede la possibilità di una soluzione pacifica tra l'attuale governo e le milizie islamiche. Ciò che si rischia è che la Somalia un domani possa diventare un paese-rifugio per i terroristi legati ad Al Qaeda.





RIVEDIAMOLI A NATALE

film per le feste natalizie



Lo spettro del Natale presente, versione a colori dell'illustrazione originale di John Leech per II Canto di Natale di Charles Dickens (1843)

Che la nostra vita corra in fretta su binari preordinati è senza dubbio realtà. ma talvolta ci si trova a fare i conti con qualcosa d'inaspettato che attendeva il momento di emergere e gettarci nella disperazione oppure farci oltremodo felici. Accade un'esperienza simile al protagonista del celeberrimo film di Frank Capra La vita è meravigliosa dove George, uomo semplice che vive in una modesta cittadina nonostante aspirazioni più poetiche ed avventurose, spende buona parte del suo tempo in favore dei deboli gestendo una piccola cooperativa di risparmio. La società che ruota intorno a lui rappresenta la parodia del mondo americano, con i giovani e gli emarginati dagli ideali positivi e solidali contrapposti ai ricchi capitalisti simili a sornioni pescicani, sempre pronti ad impossessarsi dei beni altrui. E' una Vigilia di Natale piena di nubi per George, la cui azienda rischia di cadere in mani rapaci per la perdita di un'importante somma di denaro ed egli vede crollargli addosso tutto il suo mondo.

Non ci sono prospettive di salvezza per il povero idealista, interpretato in maniera strepitosa da James Steward, che si getta nel fiume. A guesto punto entra in gioco un classico deus ex machina, un espediente tipico della commedia americana per salvare la situazione, stemperando la tragedia, appare un angelo che salva l'uomo dalle gelide acque e gli mostra come sarebbe il mondo senza di lui. Scosso dalla commozione il protagonista si precipita a casa dove ritrova la famiglia riunita e scopre che la bancarotta sarà evitata grazie alla solidarietà di tutti. Un film imperniato sulla fiducia nei buoni sentimenti, sul buon vecchio sogno americano dove, alla fine, i buoni vengono sempre premiati. Il personaggio di Ebenezer Scrooge, protagonista di Christmas Carol di Charles Dickens, è stato più volte riportato in auge per storie più o meno fedeli all'originale.Basterà ricordare la versione del 1970 di Ronald Neame o quella della Disney nella quale Scrooge era impersonato, com'è prevedibile, da zio Paperone. Nella notte di Natale tre fantasmi si presentano ad un uomo famoso per la sua avidità ed il disprezzo per il prossimo riportandogli alla memoria tutto il male commesso nella sua vita passata e presente e prospettandogli un ben meschino avvenire. L'incontro aiuterà Scrooge a dare un indirizzo diverso alla propria esistenza, a guardare con occhi nuovi il mondo e la gente che lo circonda.



Arriva sugli schermi un'altra Christmas Carol, per la regia di Robert Zemeckis, un film d'animazione anche se questa definizione potrebbe risultare un po' riduttiva, vista la complessità della tecnica utilizzata che si basa sulla possibilità di rubare le espressioni degli attori per trasferirle in ambito virtuale. Aggiungiamo l'uso del 3D e la presenza come assoluto mattatore dell'impareggiabile Jim Carrey, pensiamo soltanto a cosa sapeva fare in The Mask, interprete di sette personaggi. Al cinema il Natale non è stato solo un'occasione per parlare di buoni sentimenti ma anche per svelare lati non sempre encomiabili del carattere umano. Il film di Pupi Avati Regalo di Natale mostra una partita a poker, ultima spiaggia del protagonista per salvare la sua disastrata situazione economica e dimostrare a sé stesso ed agli amici di essere il migliore. Secondo un piano ben studiato viene attirato in una trappola un ricco avvocato che dovrà essere ben spennato. La storia è raccontata da una voce fuori campo e proposta in uno splendido bianco e nero, con un sottofondo musicale di grande effetto. Nonostante questo inizio apparentemente rassicurante, il film non ha nulla di natalizio ed i volti prendono pieghe amare, il gioco diventa pretesto per ritrarre persone e situazioni, mentre la tensione supera di molto la posta in palio, con flashback che riportano a brutti momenti del passato, specchio di un presente minaccioso, dove i sentimenti lasciano il posto al cinismo se non, addirittura. alla crudeltà. C'e' invece chi scappa. del Natale non ne può proprio più. E' il caso dei protagonisti di In fuga dal Natale di Joe Roth datato 2004, una commedia tratta dal romanzo di John Grisham. Loro non vogliono affrontare ancora una volta feste grandiose ed enormi spese per regali, addobbi, beneficenze.L'anno precedente la famiglia Krank ha sborsato una grossa cifra per l'organizzazione del Natale, soprattutto per far bella figura con i



RIVEDIAMOLI A NATALE



vicini e siccome quest'anno la figlia, neolaureata, e' partita per una missione umanitaria in Perù, festeggiare il Natale senza di lei perde di significato ed allora decidono di investire la somma in una crociera ai Caraibi. Perciò niente addobbi, niente festa, niente beneficenza, tacchino, regali, niente pupazzo Frosty sul tetto. L'impresa non è facile, il Natale è una festa troppo invadente, il consumismo e l'ipocrisia dei falsi moralismi non perdona, ma soprattutto l'invadenza dei vicini farà tornare tutto come prima. Anticonformista e' sicuramente Jack Skeletron, principe del mondo di Halloween in The Nightmare before Christmas di Tim Burton. Stanco di spaventare i bambini, egli decide di sequestrare Santa Claus e di prendere per una volta il suo posto e si mette in viaggio per consegnare i suoi doni spaventosi. Viene salvato da Sally, una bambola di stracci segretamente innamorata di lui. Costruito con una grafica raffinata, originali effetti nel movimento e nell'atmosfera, il film e' accompagnato da una colonna sonora indimenticabile. Nell'edizione italiana Jack è doppiato da Renato Zero. Qualcuno magari si starà ancora chiedendo se esista veramente Babbo Natale. Per lui niente di meglio che Miracolo nella 34° strada di Les Mayfield, remake di un vecchio successo che vinse tre Oscar nel '47, diretto allora da George Seaton, un film un po' sdolcinato ma tanto natalizio e pieno di buoni sentimenti. Paolo Bergomi



BOLOGNA- SCVUOLA MADRELINGUA

L'Associazione Aksaicultura offre la quinta Borsa di Studio 2009



Grazie al generoso contributo ricevuto dall'Unione Artigiani di Lodi ed all'instancabile sostegno degli associati, anche quest'anno l'Associazione Aksaicultura e' riuscita a concedere cinque borse di studio ai ragazzi più meritevoli che studiano l'italiano in Kazakhstan. Il 13 Novembre, con l'arrivo dell'ultima studentessa, si e' concluso il ciclo delle assegnazioni del 2009. Appuntamento presso la Scuola Madrelingua di Bologna con la nostra studentessa Eugenia, venuta da Novy Urengoy Siberia. Infatti, siamo andati a trovarla per passare insieme una giornata e per sentire le sue impressioni su questo viaggio italiano. Siamo partiti dalla stazione di Lodi e la giornata non si presentava nel suo tipico splendore di avanzato autunno, ma non faceva ancora freddo. Nuvole grigie coprivano il cielo e la campagna velata da una leggera nebbia sfrecciava dal finestrino della carrozza. Anche se il tempo non era bellissimo per me questa e' stata una giornata meravigliosa e penso a tutte le prossime che verranno, quando riceveremo altri studenti. Al nostro arrivo, dopo le presentazioni di rito con il direttore della scuola Stefania Zamagni e suo marito Daniel, abbiamo incontrato Evgeniya, una ragazza minuta, palesemente emozionata e felice

A volte si cerca la formula della felicità senza guardarsi intorno da vicino. Questi invece sono gli attimi che regalano immensa gioia e sincera emozione, con l'orgoglio di essere riusciti a rendere felici studenti che hanno posto tutto il loro impegno nello studio della nostra lingua. Così come in passato il nostro cuore si e' riempito di gioia e commozione, come spesso capita quando si rileggono gli scritti di altri allievi che, al loro rientro in Kazakhstan, inviano all'Associazione lettere entusiaste dell'esperienza italiana. Abbiamo trascorso una bella giornata, pranzando con la tradizionale pizza all'italiana e passeggiando per le via della città. Anche mio figlio, ormai inseparabile compagno, era con noi ed insieme abbiamo parlato di tanti momenti delle nostre vite e dei progetti futuri di Aksaicultura.

Gianluca Chiarenza





ORIGINE E MISTERI DELLE CIVILTÀ DELL'ORO

Una grande mostra celebra il Bicentenario dell'indipendenza delle colonie americane della Spagna



Dal 4 Dicembre 2009 al 27 Giugno 2010 Brescia diventa una delle capitali mondiali dell'archeologia con la mostra dal titolo INCA. Origine e misteri delle civiltà dell'oro, che sarà allestita presso il Museo di Santa Giulia. Promossa dal Comune di Brescia e dalla Fondazione CAB, prodotta e organizzata da Fondazione Brescia Musei e da Artematica, in collaborazione con la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia, la mostra è la prima parte di un percorso espositivo che si conclude con la rassegna PLUS ULTRA. Oltre il Barocco, dedicata all'arte dell'epoca post-colombiana, allestita in contemporanea nel medesimo museo di Santa Giulia. L'evento, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica, dell'Ambasciata del Perú in Italia, dell'Ambasciata d'Italia a Lima e presenterà opere provenienti dai maggiori musei peruviani, con la collaborazione del governo peruviano che ha concesso tesori finora mai esposti al di fuori dei confini nazionali.



La curatrice della mostra è Paloma Carcedo de Mufarech, studiosa esperta d'arte precolombiana della Pontificia Universidad Católica del Perú di Lima; i co-curatori sono Antonio Aimi, dell'Università degli Studi di Milano, e Giuseppe Orefici, direttore del Centro Italiano Studi e Ricerche Archeologiche Precolombiane. Articolata in dieci sezioni, l'evento propone vestiti interamente ricoperti d'oro dei sovrani dell'antico Perú, paraphernalia, coltelli sacrificali, diademi, strumenti musicali, utilizzati nei rituali per garantire l'equilibrio del cosmo e la crescita dei raccolti, corone, orecchini, nariqueras, collane, pettorali sempre in oro, usati per mostrare la condizione semidivina dei re, reperti del corredo funerario come maschere, sculture in terracotta e legno che accompagnavano i morti nell'Inframondo. Catalogo Marsilio Editori



Broken dreams boulevard



Elena Mutinelli manifesto principio resina 2003

Oggi 1 Dicembre alle ore 19 nello spazio di Artandgallery di Gigi Rigamonti in Via Arese 5 a Milano, si apre una nuova stagione artistica che inizia con una mostra dal titolo Broken dreams boulevard, per dar voce ad artisti giovani e meno giovani, di successo oppure sconosciuti. dentro uno spazio-contenitore in cui vige libertà di espressione, ma soprattutto la tensione a portare all'esterno, al pubblico, quella creatività che troppo spesso reclusa e pertanto incompresa. In rassegna le opere di Ermenegildo Atzori. Giancarlo Bozzani, Armin Homolka, David Krippendorff, Firouzeh khosrovani, Marisa Elisabetta Marelli, Maria Grazia Marelli, Elena Mutinelli,



Un nuovo gruppo musicale nel sito di Aksaicultura

Non si può mai dire come si evolvono le circostanze, parli con qualcuno e ti trovi tanto bene che lo vuoi incontrare di nuovo. Così e' accaduto con un gruppo che ho incontrato recentemente. Sono stato contattato via mail e poi telefonicamente da Franz Quaranta per un'opportunità commerciale online di cui ho subito preparato un link nel sito di Aksaicultura. Stretto il nostro rapporto di amicizia, una volta ogni tanto ci si sente giusto il tempo per un chiarimento od un semplice saluto. Un giorno uguale agli altri, Franz mi dice che si sta occupando come manager di un complesso musicale calabrese. Immediatamente ho iniziato a porgli domande sul questo gruppo, causa la mia deformazione professionale, sempre alla ricerca di novità culturali per l'Associazione. In men che non si dica, sviluppata nella mia mente l'idea, gli offro l'opportunità di aprire un link dedicato al gruppo nel nostro sito, con inserimento di mp3, recensioni dei loro primi successi e tutto quanto loro avessero desiderio di pubblicare. Detto, fatto. Ora nel sito di Aksaicultura si possono ascoltare e scaricare i brani musicali di questo ottima band musicale. Il gruppo Koralira proviene dalla provincia di Reggio Calabria e si occupa di musica etnica. Il progetto e' nato dall'esigenza di esportare espressioni e gusti musicali differenti attraverso un linguaggio che ha come matrice comune musicalità e sonorità provenienti dalla tradizione popolare di diverse culture ed etnie dell'area mediterranea. KoraLira, pseudonimo nato dalla fusione dei nomi di due strumenti tradizionali differenti. l'uno di origine malinense e l'altro calabrese, è l'espressione identificativa di un gruppo che punta alla contaminazione musicale e letteraria. Con questo piccolo gesto siamo diventati amici e chi visiterà il sito di Aksaicultura troverà anche questa bella novità natalizia. G.C. Per saperne di più:

www.aksaicultura.net/koralira



IL NATALE

Nelle vetrine ancor ci sono gli alberi di Natale son decorati, luccicano, una spettacolo niente male e non e' normale se non appare la candida barba di Babbo Natale I bambini non vedono l'ora di celebrare il Natale, i gorni e le notti sono troppo lunghe per loro, da starci male!

Questa festa è diventata un costume per la gente, con le lucine colorate e' una festa imponente. É concentrata su Babbo Natale, un prestigiatore divertente, ed inoltre e' centrata su regali e doni certamente.

Questa festa era invece dedicata ad un Bambino che al riparo era stato messo in una mangiatoia poverino, e per stufa aveva il fiato di un bue ed un ciuchino. Venne al mondo in una grotta e c'era pure un agnellino.

Sembra questa una fiaba ma ciò accadde realmente in una notte al freddo ed al gelo da non credere ciecamente questo mondo è incomprensibile ed è difficile veramente, che ai doni e non ad altro si pensi solamente.

Ma cancellare non si può ciò che accadde quella notte nel grottino, ed il frastuono del mondo non cancellerà la melodia degli Angeli, che arriva pian pianino. E fu il tempo antico della Stella che brillava sopra il Bambino, e mai niente la sua luce spegnerà neanche il lanternino!

A fin d'allora nelle profondità dei miserabili cuori della gente la calda e forte luce dentro va inspiegabilmente.

Così e' il Padre divino che porta la pace e ravviva la gente ad una nuova vita, e' questa la meraviglia che fa così potente.

Ed i cuori sono vivi nati ex-novo dal Bambino, ed il ricordo ogni anno, nelle menti fa capolino. Dalla mano di Dio Padre poderoso e adamantino ha fatto carne il solo Figlio che ci e' vicino.

Non solo la Madre tra le donne benedetta nella grotta e' presente, e vediamo anche il Cristo Bambino sulla paglia giacente. Ed i pastori che dai campi si affrettano per proclamare puntualmente la venuta di chi e' nato nella grotta e non in casa certamente.

Il Mondo è affondato nel lustrino, abbagliato dalla vanità, poverino, ed ancor nelle vetrine gli alberi di Natale luccicano pure il mattino
O non sanno che della luce d'oro della Stella han bisogno, non certamente del lustrino E'del Figlio che han bisogno nella redenzione per la vita eterna ahimè meschino!

(traduzione Anonimo 2009)

Рождество

Вера Кушнир, 1978 из книги «Строчки на белом листе»

Снова ёлки в витринах, блестит мишура, Дед Мороз с бородою из ваты... Рождества с нетерпеньем ждёт детвора, Дни и ночи для них длинноваты.

Этот праздник вошёл в обиход у людей Своим светом из лампочек ярких. Центром стал у него Дед-Мороз-чародей, Целью стали гостинцы-подарки.

А убогие ясли в овечьем хлеву, И Младенец, что в них был положен, Это всё, как во сне... А сейчас наяву Весь тот мир непонятен и сложен.

Но не вычеркнешь то, что свершилось тогда, Пенье Ангелов шум не заглушит. И сияет, как встарь, над Младенцем Звезда, И ничто её свет не потушит.

И поныне в пещеры убогих сердец Она свет свой святой проливает, И чудесною силой Небесной Отец К новой жизни людей возрождает.

И рождённые свыше живые сердца Каждый год видят снова картину, Как рука всемогущего Бога Отца Плоть дарует Единому Сыну!

Видят ясли в пещере, Пречистую Мать, И Младенца Христа на соломе. Пастухов на полях, что спешат возвещать О Рождённом в хлеву, а не в доме.

Мир погряз в мишуре, ослеплён суетой, Снова ёлки сияют в витринах... О, как нужен ему свет звезды золотой, И спасение вечного Сына!



Gitto di Bondone - Nativita di Gesù (particolare) Padova Cappella degli Scrovegni



Camera di Commercio Italiana in Kazakhstan итальянская торговая палата в казахстане Italian Chamber of Commerce in Kazakhstan



Roma – Decennale delle Scuderie del Quirinale



Roma. Casa della Farnesina – parete del cubicolo B

Tre mostre sono in programma a Roma, presso le Scuderie del Quirinale per festeggiarne i dieci anni di attività e di successi: Roma. La pittura di un Impero, Caravaggio e Impressioni e Avanguardie, Capolavori dal Puskin Museum, tre eventi che segneranno il programma culturale italiano del prossimo anno. Ha iniziato la mostra dal titolo Roma. La pittura di un impero, a disposizione del pubblico fino al prossimo 17 gennaio, ampio resoconto sulla pittura di epoca imperiale romana, con affreschi, ritratti, paesaggi e vedute di giardini dal I secolo a.C. fino al IV d.C. Questa mostra unica ed irripetibile propone circa 100 opere provenienti dai più importanti musei e siti archeologici del mondo, tra cui il Metropolitan di New York, il Louvre di Parigi, il British Museum di Londra, il Museo Egizio de Il Cairo, il Museo Archeologico di Napoli, gli Scavi di Pompei e Palazzo Massimo di Roma, per offrire un panorama esaustivo sul ruolo fondamentale della pittura nella società civile romana, sottolineando al contempo la continuità con la cultura figurativa moderna. Curata da Eugenio La Rocca e Serena Ensoli, Stefano Tortorella e Massimiliano Papini la mostra propone percorso espositivo suggestivo alle stito da Luca Ronconi e Margherita Palli, un'immersione in

un'arte che attraverso raffigurazioni realistiche ripercorre eventi storici e mitologici accanto ad aspetti naturalistici e di vita quotidiana. Al termine di questa mostra prenderà il via, dal mese di Febbraio fino a Giugno il secondo appuntamento con Caravaggio, mentre dal mese di Settembre al Gennaio 2011 saranno proposti gli straordinari capolavori del Museo Puskin di Mosca.

LA TECNICA DELL'AFFRESCO

L'affresco e' una tecnica antichissima di pittura realizzata con pigmenti stemperati in acqua su intonaco fresco, che asciugandosi ingloba completamente il colore divenendo resistente alle offese del tempo. L'affresco si compone di tre elementi: supporto, intonaco e colore. Il supporto in pietra o mattoni viene accuratamente preparato con la tecnica dell'arriccio, una malta granulosa di calce e sabbia che trattiene l'umidità' per lo strato sovrastante, con spessore di circa un centimetro. Segue la predisposizione dell'intonaco, un impasto di sabbia fine, marmo o pozzolana (estratta principalmente nella



zona dei Campi Flegrei da cui prende il nome polvere di Pozzuoli), calce ed acqua. Segue il colore, da stendere categoricamente quando l'intonaco e' ancora umido. La difficoltà di questa tecnica e' sicuramente quella che non permette incertezze e ripensamenti, in quanto i pigmenti colorati vengono immediatamente assorbiti. E' comunque possibile apportare piccole correzioni a secco con tempere applicate sull'intonaco asciutto, ma saranno più facilmente degradabili. Ulteriore difficoltà e' rappresentata dal colore effettivo che assumerà l'affresco, in quanto l'intonaco bagnato rende le tinte più scure mentre la calce le schiarisce. Devono pertanto essere effettuate prove su pietra pomice lasciata poi asciugare. Per tutti questi motivi oggi questa tecnica viene eseguita da pochi professionisti, mentre nell'antichità ebbe grandissima diffusione, in particolare nella Magna Grecia ed in tutta l'area del Mediterraneo, a partire dal III secolo a.C. in Campania e nel mondo romano dal 150 a.C. con utilizzo di intonaci spessi, preparati con vari strati di malta. Nella pittura antica i pigmenti erano preferibilmente di origine minerale, in quanto resistenti all'alcalinità della calce; altri erano prodotti artificialmente o ricavati dalla mescola dei colori primi. Tra questi erano usuali i toni del rosa, ottenuti aggiungendo il bianco al rosso; i viola dal blu col rosso ed il malva dal blu col

> rosa; la scala dei grigi era ricavata dalla mescola del bianco col nero o del verde col rosso; raramente si usavano gli arancioni, dalla miscela di giallo e rosso.

Hawara.
Oasi del
Fayum – Ritratto
di
giovane
uomo